

■ Affollata assemblea in teatro contro la criminalità organizzata
“Così reagiamo alla violenza”

■ Il capo dello Stato scrive a Impegno e chiede una molletta, simbolo della risposta tenace alla delinquenza

“Ragazzi, combattete la camorra”

Lettera di Napolitano ai mille studenti riuniti al Trianon

ROBERTO FUCCILLO

«La ringrazio sentitamente». Inizia così la missiva di Giorgio Napolitano. Leonardo Impegno, presidente del Consiglio comunale, la esibisce con orgoglio. L'iniziativa voluta dal Consiglio ha spopolato. Oltre mille studenti di varie scuole napoletane e non solo, un paio di centinaia anche rimasti fuori dal teatro Trianon dove ci si era dati convegno per dire basta alla camorra. Momenti anche di difficoltà, con lo stesso Impegno e altri organizzatori a chiedersi come fare per tentare il turn-over fra chi era dentro e chi premeva fuori per entrare e parlare. Poi però, a manifestazione conclusa, il conforto dal Quirinale. «La ringrazio - scrive Napolitano - per avermi informato dell'iniziativa a sostegno della legalità e contro i poteri malavitosi che tanto danno hanno provocato e continuano a arrecare al tessuto sociale e civile della città di Napoli».

Non ci sono però solo ringraziamenti, ma anche una valutazione più che positiva dell'evento. «Momenti come questo - aggiunge Napolitano - che vedono tanti giovani raccogliere consapevolmente l'appello delle istituzioni rappresentative, rafforzano la mia fiducia profonda, che ho già avuto modo di esprimere il 20 giugno in occasione della mia prima visita alla Città da Presidente della Repubblica, nell'avvenire di Napoli. Resto convinto che la partecipazione democratica e l'impegno dei cittadini e delle forze sociali, in sintonia con l'operare concreto delle istituzioni e delle istanze di governo, ad ogni livello, rappresentino la sicura base su cui può poggiare una rinnovata capacità di intervento e di soluzione per i tanti, antichi mali della Città». La lettera si chiude anche con una richiesta: «Confermo il pieno sostegno e vi chiedo di tenermi in serbo la “molletta” diventata simbolo di questa volontà concorde». «Grazie Napolitano», rispondono il sindaco Rosa Russo Iervolino e Impegno, con una nota. E gli promettono una molletta anticamorra.

Era piena in effetti la sala di queste mollette, evocative dello slogan

«non molliamo». Probabilmente gliene sarà consegnato un esemplare quando tornerà a Napoli a fine novembre. Altre tre dovrebbero comparire martedì prossimo dal baviero dei tre conduttori delle “Iene”, che ieri avevano al Trianon un loro inviato, Giulio Gorla, festeggiatissimo dai ragazzi vocanti. Vocanti come quelli che all'interno gridavano nel microfono, anche distorto l'audio, la loro voglia di fare qualcosa al di là e oltre l'impegno delle istituzioni. In platea c'erano la Iervolino, l'assessore regionale Rosa D'Amelio, i due provinciali Angela Cortese e Francesco Borrelli, il comunale Giuseppe Gambale, tanti altri politici e consiglieri, padre Alex Zanotelli e padre Domenico Pizzuti, professori e addetti ai lavori, il segretario Ds Massimo Paolucci. Ma soprattutto loro, i ragazzi, padroni del campo, chiamati sul palco da don Tonino Palmese. Applauso oceanico ad esempio per Luca del “Labriola”, che chiede ai compagni «dobbiamo parlare anche nelle piazze, nelle scuole, nei nostri luoghi di aggregazione», poi sostiene la richiesta con il gesto simbolico di alzarsi dal tavolo, come a dire «vado lì, in quei luoghi». Gli subentra Gaia, degli studenti anticamorra, che chiama l'intero teatro a “pezzottare” lo slogan della recente campagna mondiale antipoverà: «Stand up against camorra», urla, e tutti scattano in piedi.

Tanti i momenti di fervore. Si alternano ragazzi del Genovesi, del Pontano, del Villari, del Giordani, del Cuoco, ma anche da scuole di Pomigliano, Castellammare, Pompei. «Non è possibile avere paura di uscire la sera», si sfoga Ylenia. «Dobbiamo tenere un dibattito permanente, non facciamo passare la camorra», invoca Ciro. Il teatro ribolle. È un ambiente anche difficile da tenere. Dalla galleria volano pezzi di carta, anche qualcuna delle mollette. «Se tiriamo la roba siamo come i camorristi», prova a strigliare don Palmese. Tira le redini anche don Luigi Merola: «Delinquenti siamo anche noi se lasciamo il motorino sul marciapiedi o la macchina in terza fila.

Perché non portiamo il casco?». I ragazzi applaudono e ridono, urlano. Una energia che può avere molti sbocchi: la passione e il disordine, l'applauso e il «uuuuu» alla compagna che chiede silenzio, l'inventiva degli slogan (il “Vittorio Veneto” ha un cartello che cita anche Arbore: «Che mi hai portato a fare a Scampia se non mi vuoi bene?») e l'ingenuità della claque che invoca Vincenzo, portavoce del “Ferraris” di Scampia. Ci scappano anche le contestazioni al Comune per l'organizzazione, e Merola che bacchetta: «Siamo qui per unirvi, senza le istituzioni non andiamo da nessuna parte». Alla fine esce anche una proposta: un forum con gli studenti e le scuole, che vengono invitate a spedire una e-mail al Comune entro 15 giorni per prenotarsi e avanzare proposte. Il più è fatto. A mezzogiorno Iervolino lascia il teatro a sorpresa, perché «non ci aspettavamo tanti ragazzi» e annuncia che lunedì sarà a Napoli il ministro Paolo Ferrero per discutere del bando sul servizio civile che potrebbe riguardare 2000 ragazzi. Nel foyer la “Iena” Gorla è ancora assediata, arriva un messaggio del ministro Giovanna Melandri, poi la lettera di Napolitano. Sarà comunque difficile tornare nei territori, ma il Trianon ieri ha parlato chiaro. Si riparte da qui, da mille “mollette” che hanno detto chiaro e tondo di non volersi sedere a veder scorrere “bianche” e morti sotto i loro banchi.

